



L'ETÀ DEL FERRO

di Daniele Morandi Bonacossi
e Michel Al-Maqdissi

L'ultima pagina della storia del sito di Mishrifeh, nella prima metà del I millennio a.C., è forse meno spettacolare delle precedenti, ma non per questo priva d'interesse, soprattutto in quanto essa rivela come questa città della Siria centrale seppe trasformare il proprio ruolo, adattandosi con grande flessibilità ai profondi mutamenti avvenuti nell'assetto politico, economico, e sociale dell'intero Levante tra la fine del II e l'inizio del I millennio a.C.

Dopo la distruzione del Palazzo Reale, avvenuta attorno alla metà del XIV secolo a.C. come conseguenza delle campagne militari del grande re ittita Shuppiliuma I in Siria settentrionale e centrale, e a seguito del contemporaneo abbandono dei tre edifici che avevano formato la cintura di palazzi satelliti attorno a quest'ultimo, Qatna dovette entrare in una fase di crisi politica ed economica e di so-

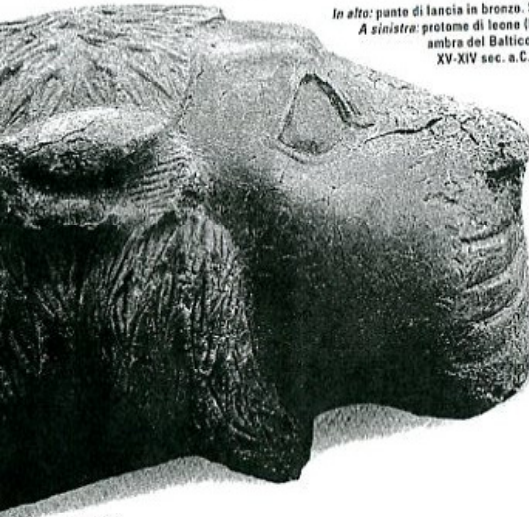
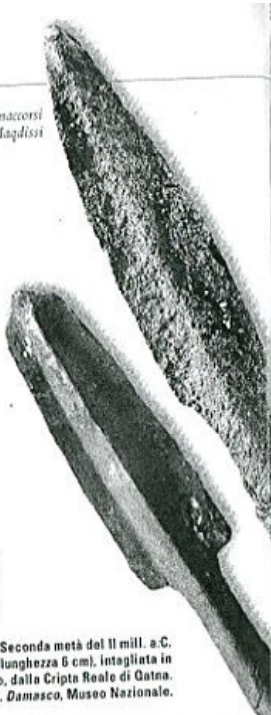
stanziale impoverimento della vita urbana.

La vita a Qatna, comunque, continuò anche dopo la parziale distruzione e l'abbandono della cittadella reale, anche se ignoriamo in che forma e su che scala. Ciò che appare invece ormai sufficientemente chiaro sulla base degli scavi archeologici condotti è che, fra il 1200 e il 900 a.C. circa, durante l'età del Ferro I, la città - come del resto numerosi altri insediamenti della Siria - sembra addirittura essere stata sostanzialmente disabitata. La decadenza politica e culturale di Mishrifeh rispetto al II millennio a.C. è indicata anche dal fatto che la città non viene citata nelle fonti del I millennio a.C. finora note.

Un piccolo principato

Dal 900 a.C. circa, nell'età del Ferro II, il sito di Mishrifeh si avvia verso una nuova fase di sviluppo economico e urbano, anche se non

In alto: punto di lancia in bronzo. Seconda metà del II mill. a.C.
A sinistra: protome di leone (lunghezza 6 cm), intagliata in ambra del Baltico, dalla Cripta Reale di Qatna. XV-XIV sec. a.C. Damasco, Museo Nazionale.



più come capitale di un regno autonomo, ma, probabilmente, come centro amministrativo di una di quelle piccole formazioni statali di dimensione cantonale note come principati luvio-aramaici o neo-ittiti, nate a cavallo fra l'Anatolia sud-orientale e la Siria centro-settentrionale a seguito del collasso dell'impero ittita.

A questo periodo più antico dell'occupazione della Mishrifeh di età aramaica appartengono alcune opere di scultura di un certo pregio. Si tratta di due teste maschili di basalto, una piuttosto piccola e scolpita in uno stile assai schematico, ma estremamente vigoroso ed espressivo, mentre la seconda appartiene a una statua di dimensioni maggiori e mostra una caratteristica capigliatura a boccoli.

È tuttavia a partire dall'VIII secolo a.C. che Mishrifeh divenne, con ogni probabilità, un centro politico-amministrativo e produttivo di rilievo all'interno della regione meridionale del regno di Hamath. Ciò viene indicato dalle grandi dimensioni che l'insediamento raggiunse in questo periodo (almeno 70 ettari rispetto ai 110 delle precedenti età del Bronzo Medio e Tardo), e dalla presenza nella parte centrale dell'acropoli di un grande complesso a carattere amministrativo. Il quartiere produttivo-artigianale scavato dalla Missione siro-italiana,

costruito sopra alle rovine della fabbrica palatina della precedente età del Bronzo e ubicato immediatamente a nord del complesso amministrativo del cantiere C, mostra una pianta semi-circolare caratteristica dell'architettura luvio-aramaica in Siria e Anatolia sud-orientale durante l'età del Ferro II.

Tessitura e tintura

Esso era costituito, nella sua parte meridionale, da una serie di edifici di piccole dimensioni adibiti alla lavorazione delle derrate alimentari, alla loro trasformazione

in cibo e allo stoccaggio di cereali e uva in grandi silos circolari. Immediatamente a nord, si trovava invece un vasto edificio a più vani utilizzato per la tessitura e tintura delle stoffe. Vasche a forma di pozzetto utilizzate con ogni verosimiglianza per tingere le stoffe sono state rinvenute anche nella regione dell'acropoli ubicata immediatamente a est e ovest dell'edificio specializzato nella produzione di tessuti colorati.

Già gli scavi condotti dagli archeologi francesi negli anni Venti del secolo scorso avevano eviden-

Il mistero delle tavolette

Lungo il passaggio che conduceva alla cripta funeraria del Palazzo Reale furono rinvenute 73 tavolette incise con segni cuneiformi (nell'immagine a destra), insieme a diversi frammenti. I documenti appartenevano all'archivio di Idanda, il sovrano che regnò a Qatna intorno al 1400 a.C., ed erano redatti in una lingua mista, accadico e hurrita. Tra di essi vi sono alcune lettere che descrivono la situazione militare della Siria all'epoca dell'invasione del re ittita Shuppiliuma I.

